

Congresso FNOPI 2025: l'esperienza degli studenti di infermieristica pavese

UNO SGUARDO AL MONDO DEGLI INFERMIERISTICA

Marras Alice, Pedrini Noemi e Pinnetta Alessia

studentesse Corso di Laurea in Infermieristica,
Università degli Studi di Pavia

In occasione del Congresso Nazionale FNOPI 2025, svoltosi a Rimini dal 20 al 22 marzo, per la prima volta è stata aperta la partecipazione anche agli studenti di infermieristica, considerati come i rappresentanti del futuro della professione. Una preziosa opportunità che noi studentesse abbiamo scelto di cogliere, consapevoli del valore che un'esperienza di questa portata ci avrebbe potuto offrire. Ha rappresentato per noi un primo, autentico approccio al grande mondo dell'infermieristica, che ci ha permesso di osservare da vicino la realtà verso cui stiamo andando incontro.

Il cubo di Rubik, simbolo del congresso di quest'anno, è stato capace di rappresentare in modo semplice ma efficace l'emblema della complessità e dell'equilibrio che caratterizzano il sistema salute e la professione infermieristica. Come nel cubo, non basta risolvere un solo lato: serve visione d'insieme, collaborazione e impegno condiviso per trovare la giusta combinazione che consenta di affrontare le sfide del presente e del futuro. Questa immagine ci ha ispirate a guardare alla nostra formazione come parte di un disegno più ampio, dove ogni tassello è importante e contribuisce alla costruzione di un progetto comune. Anche la parola "Infermiere", elevata al cubo nel titolo del congresso, ci ha colpite in quanto sottolinea la necessità di potenziare la professione, non solo in termini di competenze tecniche, ma anche di responsabilità e autonomia. Questo messaggio per noi rappresenta un invito a costruire un'identità professionale solida e consapevole, fondata su conoscenze tecniche e relazionali motivandoci ancora di più a impegnarci nello studio per non essere solo meri esecutori ma anche protagonisti del cambiamento.

"Gli infermieri sono quelli che i problemi li risolvono e non li creano. Gli infermieri sono da sempre qui, nel cuore del Servizio Sanitario Nazionale, a farlo pulsare, ad offrire soluzioni per problemi complessi, a muovere tutte e sei le facce del cubo per trovare l'equilibrio migliore per il sistema salute." Molto più che un momento istituzionale, un vero e proprio colpo al cuore. Parole, quelle della Presidente della FNOPI, Barbara Mangiacavalli, che hanno dato voce alla

fatica quotidiana, alla dedizione, ma soprattutto al desiderio di essere riconosciuti come operatori sanitari, ma anche pilastri umani del sistema. È stato per noi un guardare oltre, quella finestra che rappresenterà a breve la nostra professione, il nostro ruolo, la nostra responsabilità, in quello che l'infermiere rappresenta, ossia il "cuore pulsante" del servizio sanitario nazionale.

Immane, il contributo del presidente Sergio Mattarella. *"Al fondo di tutto, c'è la dimensione umana..."*, riconoscimento profondo, nei confronti della figura dell'infermiere al fianco della fragilità umana, al servizio rivolto alle persone, alle famiglie e alle comunità. Ci ha guardati davvero, non come numeri, ma come persone, ha descritto il nostro futuro ruolo con rispetto, gratitudine, chiarezza e umanità, toccando dei punti, in cui noi abbiamo sentito ciò che davvero potremo fare, come se ci avesse messo davanti uno specchio, in particolare a noi studenti per darci la consapevolezza dell'importanza che abbiamo e delle competenze acquisite nel percorso di studi. Sentire ad alta voce: *"La riconoscenza della Repubblica"*, ha rappresentato per noi una legittimazione potente del nostro ruolo, con la speranza che queste parole possano diventare una reale direzione verso il cambiamento.



Attorno alla plenaria principale, l'allestimento di vari stand espositivi è stato per noi molto stimolante. Abbiamo assistito alla presentazione di associazioni professionali, progetti innovativi e nuove realtà lavorative che potremmo un giorno sviluppare autonomamente, come ad esempio l'apertura di un centro prelievi. È stato inoltre interessante scoprire l'utilizzo sempre più efficace delle nuove tecnologie, come il *care delivery*, uno spazio digitale in cui i pazienti possono accedere a diverse prestazioni, migliorando così l'efficacia dell'assistenza ricevuta e dimostrando un mondo in cui la tecnologia non sostituisce ma potenzia la nostra capacità di prenderci cura.



Inoltre, siamo state protagoniste in prima persona nella risoluzione di simulazioni cliniche digitali, rapportandoci tramite uno schermo nella gestione di situazioni di emergenza, pazienti con patologie croniche, somministrazione di farmaci e rilevazione di segni e sintomi. Questa attività ci ha permesso di collaborare e confrontarci con numerosi professionisti sanitari, svolgendo un vero e proprio lavoro di equipe, colmando lacune e condividendo esperienze vissute singolarmente per ottenere la massima efficacia nella presa in carico e nella gestione del paziente. L'impatto è stato forte, perché abbiamo potuto metterci alla prova in un ambiente sicuro, dove l'errore non rappresentava un

fallimento, ma un'occasione di apprendimento.

Un altro spazio sicuramente indimenticabile per noi, è stato quello dedicato alla memoria e all'identità professionale. MOSAI, la mostra storica dell'assistenza infermieristica, raccontava tramite una time-Line, la storia di una professione mutata nel tempo, un'indagine sul passato di chi ha camminato al fianco della società, attraversando guerre, epidemie, riforme sanitarie e trasformazioni culturali, per poter evolvere in futuro. La mostra è stata accompagnata da citazioni di due figure che hanno fatto la storia di questa professione, rilevanti nel nostro percorso di studi, Florence Nightingale e Virginia Henderson. Questo è stata per noi un'occasione per riscoprire le radici profonde di una scelta professionale che si rinnova ogni giorno. Una vera e propria full immersion nel mondo infermieristico del secolo scorso, che ha raccontato, attraverso documenti, fotografie, uniformi di una volta, strumentistica e apparecchi sanitari (siringhe di vetro, cateteri, ferri chirurgici e un apparecchio per l'elettroshock utilizzando per i pazienti psichiatrici) una professione che, seppur profondamente trasformata nelle pratiche e nei mezzi, conserva ancora oggi l'essenza del prendersi cura.

L'ultima giornata si è conclusa con la lettura del nuovo Codice Deontologico, che ha aperto nuovamente un'importante riflessione sul senso della professione. Tra i tanti spunti emersi uno di quelli rilevanti da riportare è l'articolo 4, in cui si afferma *"l'infermiere cura creando con le persone una relazione, in cui l'empatia è una componente fondamentale"*. Parole che restituiscono valore a ciò che spesso viene messo in secondo piano: il tempo è relazione di cura. In un periodo in cui il rapporto infermieri-pazienti risulta spesso schiacciato dal carico di lavoro e dalla centralità degli aspetti tecnici, questo articolo ci ricorda quanto l'ascolto, la presenza e l'empatia non siano solo elementi secondari alla professione ma componenti essenziali e insostituibili nello svolgere questo lavoro.

Lo slogan finale *"insieme ragionare, costruire e decidere"*, identifica una precisa direzione verso il cambiamento basato su una reale condivisione di chi vive ogni giorno la realtà dell'assistenza. Fermarsi a riflettere insieme, mettere in comune le esperienze delle vecchie generazioni con le nuove per costruire una professione capace di adattarsi e di evolversi.

C'è stata descritta una realtà davvero ampia e articolata, oltre le nostre aspettative e questo inizialmente ci ha spaventato, ma al termine del congresso abbiamo compreso che non si tratta di qualcosa da temere ma da accogliere. Come è stato detto: *"Le giuste soluzioni possono far paura, ma bisogna avere il coraggio di uscire dall'abitudine e di aprire varchi dove oggi ci sono muri."* E noi, oggi, ci sentiamo più pronte a farlo.

LA COSTRUZIONE DEL FUTURO PER MEZZO DEL CODICE DEONTOLOGICO: LE CONSULENZE E LA RESPONSABILITÀ

Costa Tommaso, studente Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche, Università degli Studi di Pavia



Era il 26 febbraio del 1999 quando venne promulgata la legge n°42, con la quale di fatto veniva abrogato il vecchio mansionario infermieristico in vigore dal 1974. Questa data di fatto ha sancito l'inizio della professione infermieristica per come la conosciamo oggi: consapevole, aggiornata e totalmente indipendente per quelle che sono le sue aree di pertinenza e competenza.

Una sfida vinta, ma che ha comportato anche una grande assunzione di responsabilità, spesso non sempre ben considerata. "La responsabilità" in ambito clinico è nell'opinione di chi scrive, il "Deus Ex Machina" della relazione di cura, in quanto è in funzione di essa che la relazione di cura si instaura e diventa efficace: come possiamo noi, in quanto infermieri, non desiderare di farci carico nella sua interezza della sicurezza e del percorso assistenziale dei nostri pazienti?... Ma non è solo una questione né giuridica né tantomeno normativa, poiché spesso si confonde la responsabilità come un costrutto giuridico in virtù del quale il professionista risponde di fronte alla legge non intendendola come quella responsabilità personale, per mezzo della quale l'infermiere agisce per il bene dei suoi pazienti: aggiornandosi, ricercando evidenze e costruendo percorsi assistenziali ottimali come la scienza comanda e l'intuito del lavoratore suggerisce.

Nonostante questo, un problema della nostra professione è sempre stato riuscire a documentare come quella assunzione di responsabilità diventasse concreta, in ter-

mini di outcome assistenziali e di come potesse davvero incidere su tutto il percorso clinico. Questa condizione diventa ancor più manifesta nei contesti ospedalieri, dove la soverchiante medicalizzazione ha da sempre oscurato l'attivo degli infermieri, limitandosi a riconoscere il loro contributo nella semplice esecuzione di indicazioni dall'alto e di protocolli già scritti.

Per fortuna la strada della professione in Italia è ormai tracciata e una grande novità è stata proposta con il nuovo codice deontologico delle professioni infermieristiche del 2025, ovvero l'aggiornamento dell'ex articolo 48 (ora il 50). Il vecchio articolo per come scritto poneva dei limiti quasi ideologici sulle attività di consulenza, partendo dal presupposto che fosse indispensabile chiarire come l'infermiere necessiti di avere delle competenze specifiche per poterla fare, sebbene non le vietasse a priori. Con l'aggiornamento dell'articolo si riesce a intravedere come la figura infermieristica si stia veramente pensando professionista: è missione dell'infermiere non nuocere al paziente, questo vuol dire che è in grado di assumersi la responsabilità della consulenza solo quell'infermiere che è davvero formato nell'ambito.

Le consulenze sono atti di sfoggio professionale, che oltre a portare benefici se supportati da un ottimo razionale, possono anche diventare quel dato di impatto clinico di cui la nostra professione ha estremo bisogno. Diventa sempre più impellente far conoscere al mondo l'importanza che ha il nostro lavoro, anche al fine di poter ottenere quel supporto economico e culturale che ci permetta di evolverci ulteriormente, sublimando quei limiti a cui la società è ancora troppo spesso ancorata.

Non c'è stato un solo momento in cui al congresso non trasparisse tra i partecipanti quella voglia di elevarsi e di esprimersi...tutti uniti sotto il tetto del palacongressi di Rimini con un unico messaggio: noi siamo qui, noi saremo sempre qui e pedissequamente alla ricerca di un futuro radioso per la nostra professione e per le persone che curiamo tutti i giorni, senza le quali non troveremmo motivo ontologico di esistere.

